

**RICCARDO BIGI, *Cristiani e islamici. Così Firenze è culla di amicizia e dialogo. A un anno da Abu Dhabi*, in «Avvenire», 1° febbraio 2020, p. 15**

A quasi un anno dalla firma dello storico Documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi, a Firenze cristiani e musulmani hanno voluto rileggere e meditare insieme quel testo, e collocarsi nel solco tracciato da papa Francesco e dal grande imam di al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. L'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, e l'imam Izzeddin Elzir, presidente della comunità islamica fiorentina, hanno firmato un testo in cui viene rinnovato l'impegno ad essere costruttori di pace. «Facendo tesoro della viva esperienza di dialogo che caratterizza la nostra città – si legge nel documento fiorentino – e con la piena condivisione del Documento per la fratellanza umana, la pace e la convivenza comune, auspichiamo che questo nostro momento di riflessione ci apra a un percorso verso un rapporto più strutturato tra le nostre realtà religiose, per una sempre più feconda amicizia islamico-cristiana».

Nel suo saluto Betori ha ricordato un passaggio del Documento di Abu Dhabi in cui si parla del «risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni». «È proprio l'impegno a riaccendere nelle nuove generazioni – ha affermato l'arcivescovo di Firenze – il desiderio di riconciliazione e fraternità, in un contesto culturale così complesso, quale quello odierno, a spiegare il motivo di questo incontro: siamo nella città di Firenze, culla dell'umanesimo, e nel Centro La Pira, luogo privilegiato per un'educazione globale alla cultura dell'unità». L'incontro infatti è avvenuto nel Centro La Pira che accoglie studenti di nazionalità, fede e cultura diverse e che per alcuni mesi ospitò anche la nascente comunità islamica fiorentina. «Prima di avere un nostro spazio – ha ricordato Izzeddin Elzir – ci siamo trovati qui a pregare, in questa sala che porta raffigurato sul soffitto un crocifisso, senza che questo costituisse per noi un problema». Anche il nome di Giorgio La Pira, cui il centro è dedicato, è stato più volte richiamato: l'opera del sindaco “santo” di Firenze è certamente una delle radici del clima di amicizia e dialogo tra le religioni che si respira in città. Ed è significativo che all'incontro abbia mandato un suo messaggio – non potendo essere presente – il rabbino capo della comunità ebraica fiorentina, Gad Piperno, così come si è fatta notare la presenza dei rappresentanti delle comunità evangeliche e ortodosse presenti in città.

Durante l'incontro (promosso anche con l'Istituto universitario Sophia e la Fondazione Giorgio La Pira) monsignor Vittorio Ianari, della Comunità di Sant'Egidio, ha illustrato il percorso storico che ha portato al Documento di Abu Dhabi; monsignor Piero Coda, preside dell'Istituto Sophia di Loppiano, ha presentato significato e prospettive del Documento, mentre Mohamed Bamoshmoosh, responsabile culturale della Comunità islamica di Firenze, e il direttore del Centro La Pira, Maurizio Certini, si sono concentrati su alcune prospettive del cammino di amicizia in atto a Firenze. La prospettiva, hanno spiegato, è quella di mettere in rete le varie realtà che lavorano per il dialogo e il confronto tra islam e cristianesimo, attraverso varie iniziative di collaborazione e di cittadinanza attiva. Tra i progetti, anche quello di dare vita a una rivista comune per condividere le riflessioni su pace e fratellanza.